Anno XVIII. Lunedì, 18 Dicembre 1865. N. 346

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 36	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 48	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 8 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 17 dicembre

INDIRIZZI POLITICI

In questi giorni si ebbero alcune manifestazioni politiche di qualche peso. Da un lato i giornali liberali come la *Perseveranza*, la *Nazione* e la *Gazzetta di Firenze* hanno pubblicato un *memorandum* o *manifesto* od *indirizzo agli elettori*, che lo si voglia chiamare, nel quale la frazione dell'antica maggioranza che si è salvata dal naufragio, tesse la storia delle trattative per l'elezione del presidente e muove aspri rimproveri al centro sinistro. Dall'altro il *Diritto* ci ha dato un indirizzo dell'on. Mordini a' suoi elettori di Borgo a Mozzano, in cui fa il panegirico della sinistra e la critica del centro sinistro.

Caso singolare! nello stesso giorno e dalle due parti opposte si condannano e giustamente i partiti di mezzo, come un inciampo ed un imbarazzo parlamentare. Il manifesto di destra dichiara di preferire come minor male che siano nominati nelle prossime elezioni, de' deputati di sinistra anzichè di centro sinistro e l'on. Mordini mostra dal canto suo di preferire que' di destra.

Noi ignoriamo se l'anonimo manifesto de' diari liberali sia l'espressione de' sentimenti di tutto il partito di destra. Noi vorremmo non lo fosse, perciocchè non crediamo che un partito debba, salvo casi eccezionali e rarissimi, risolversi a tali manifestazioni, appunto perchè hanno una gravità delle cui conseguenze il partito deve preoccuparsi. Gl'indirizzi, come quello menzionato, suggeriti da sentimento di conciliazione o dal diritto di legittima difesa, riescono quasi sempre ad un risultato contrario. Una frase, una parola sola basta talvolta per accrescere i dissensi anzichè conciliare, e la difesa si converte per solito in attacco. Quindi nuove ire e nuovi rancori, intanto che da tutti si grida che bisogna farla finita colla politica retrospettiva; quindi il pericolo di suscitare incertezze ed esitanze ne' deputati nuovi, che, liberali e governativi, non vogliono però raggrupparsi intorno ad un vecchio partito, bensì formare cogli antichi deputati delle stesse opinioni e dello stesso colore un partito nuovo che del vecchio non serbi che l'esperienza. Il concetto che noi ci facciamo del partito liberale è amplissimo. Ammessa l'unità d'Italia e la monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele come i due cardini del nostro sistema, come la base del nostro programma, abbiamo un campo vastissimo, nel quale, nuovi e vecchi deputati possono muoversi, ordinarsi e disciplinarsi. L'elemento nuovo ha nella Camera un'importanza grandissima e dobbiamo fare i conti con lui; però condanniamo come poco prudenti i frequenti ritorni ad un passato che è troppo vicino per non destare delle ardenti passioni. La quistione della nomina del presidente è chiusa. Chi si crede poco caritatevolmente giudicato, abbia fiducia nel tempo, chè il giorno della giustizia viene per tutti, per gl'individui come pei partiti.

L'indirizzo dell'onorevole Mordini doveva attirare l'attenzione non meno del citato manifesto. Ed invero esso disvela una profonda scissura nella sinistra. L'onorevole Mordini non vuol saperne dell'unione col centro sinistro, che alcuni suoi amici, fra cui l'onorevole Crispi, caldeggiavano. Perciocchè è ormai certo e provato che trattative ci furono, e non ci sarebbero state se fosse mancata ogni disposizione ad intendersi. La sinistra adunque era divisa, parte inclinava ad una fusione, ad un connubio, parte no; questa era capitanata dall'onorevole Mordini, quella dall'onorevole Crispi. Quando in una quistione tanto grave, un partito è discorde, difficile assai dev'essere per lui il formare un programma che possa raccogliere l'unanimità dei voti. E questa è infermità insanabile della sinistra.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 13 *dicembre*. — Il *cholera* fa bagaglio, e fra due o tre giorni non se ne sentirà più a parlare. Questa è la notizia più bella e più consolante per noi, che io vi possa inviare. Il morale della popolazione si è già rialzato moltissimo, e ieri a sera il San Carlo era affollato come nei bei giorni dello scorso anno. I palchi avevano di nuovo il loro grazioso contingente di vezzose ed eleganti signore, e tutto in quel recinto spirava gioia e voglia di divertirsi a qualunque costo, come l'affamato che anela di rompere il lungo suo digiuno. Lo spettacolo diffatti lasciava molto a desiderare, e, sebbene il *Profeta* sia opera che grandemente si presti a contentare il pubblico, sfortunatamente ieri a sera la signora *La Grua* non era in voce, e la signora *De Ruda* non aveva ancora riacquistata la sua; quindi fiasco su tutta la linea e fischi nel gruppo degl'impazienti, o, per meglio dire, dei meno pazienti. La riflessione che si fa dal pubblico ad ogni rinnovarsi di simili disillusioni teatrali è, che non vale la pena d'imporre alla nazione la spesa di una sovvenzione di trecento mila lire annue, equivalente a quasi tre mila lire per sera di spettacolo, per poi avere dei cantanti sfiatati o vedere un corpo di ballo indisciplinato e senza quasi le nozioni le più elementari di quest'arte!

L'*Avvenire*, il cui direttore è nella Commissione teatrale, e per conseguenza è più d'ogni altro in grado di conoscere le magagne del palco scenico del nostro massimo teatro, più d'una volta si è lasciato andare a sfoghi che ai buoni intenditori vogliono dire moltissimo.

Il S. Carlo non risorgerà se non quando il Governo si deciderà di liberarlo dalla tirannia delle *masse*, il che val quanto dire porlo in grado di lottare colla *camorra*. Il Governo pagando anche agli aventi diritto la pensione che loro compete farà sempre alla vistosa economia, e nello stesso tempo renderà un vero servigio all'arte. Come sono andato lontano dal punto di partenza del mio discorso! Perdonate la divagazione e ritorno al primitivo argomento. Molti forestieri, e non poche famiglie agiate del paese, aspettano a Roma la scomparsa del morbo per rientrare, anzi qualche inglese ha già cominciato a comparire a Toledo, e ieri al San Carlo È corsa voce che per questo carnovale non vedremo fra le nostre mura il Principe Umberto. Ciò rincrescerebbe moltissimo, avendo il giovane Principe lasciato di sè gratissima ricordanza. Il commercio poi ne avrebbe grandissimo danno, giacchè nulla avendo smerciato in questi mesi di generale lutto, non potrebbe neanche poi avere la speranza di rifarsi colle vendite del carnovale, quando questo avesse a passare silenzioso e muto. È una considerazione che deve essere di grave peso per chi è alla testa della cosa pubblica. Molti negozi con questa *molaccia* son in una posizione tristissima.

Dopo tutto ciò io spero ancora inesatta la voce corsa e desidero vivamente, per tanti motivi, di rivedere fra poco il simpatico e marziale volto del figlio primogenito di Vittorio Emanuele. Ieri a sera si conobbe, per un dispaccio giunto alla Intendenza della casa del Re la prematura morte del conte Nigra. Il Re perde in lui un amico affezionato ed onesto fino allo scrupolo. Il paese poi un cittadino che nelle grandi occasioni non ha mancato mai di porre a di lui servizio la sua intelligenza, ed il suo credito. La sua memoria sarà sempre rispettata fra gli onesti, e la storia gli renderà giustizia, contro le basse calunnie di invidiosi nemici.

Monsignor Santaniello, preso dal cholera, è agli ultimi e forse a quest'ora è già spirato. I suoi amici dicono che non ha abiurato i suoi principii politici. Altri invece asseriscono il contrario. È positivo però che è assistito dal sac. Montuor, parroco, credo, di S. Giuseppe. L'altro ieri ebbe luogo una specie di riunione elettorale fra diversi capi dell'opinion liberale. Lo scopo era di potersi accordare sui candidati da proporre nelle prossime elezioni, col mezzo di vicendevoli concessioni. La sinistra non volle aderire al progetto propostole, e quindi ogni accordo fu rotto. A Montecalvario in conseguenza quel partito porterà l'ex-intendente generale della armata meridionale sig. Acerbi. I moderati, probabilmente avranno due candidati, l'exmin. De Sanctis, ed il Pisazane. È probabile però che o l'uno o l'altro trovi da collocarsi prima della votazione in altro collegio. Ciò sarebbe a desiderare nello interesse di tutti.

IL LIBRO VERDE ITALIANO

(Vedi num. 341, 342, 343, 344 e 345).

Le trattative e le relazioni col governo francese riguardo al brigantaggio al confine, hanno data occasione ad una serie di dispacci, la maggior parte de' quali contengono ragguagli ed informazioni intorno a noti briganti.

Ma allontanatisi i francesi dai confini ed in occasione della sostituzione delle truppe pontificie alle imperiali nelle delegazioni di Viterbo, Velletri e Frosinone, il governo del Re deliberò apposite istruzioni che i ministri della guerra e dell'interno fecero pervenire rispettivamente alle autorità politiche ed ai comandanti delle regie truppe sul confine pontificio.

Diamo il testo di queste istruzioni:

IV.

Firenze, 3 novembre 1865.

Il governo del Re, essendo stato ufficialmente avvisato che fra breve tempo le truppe francesi saranno surrogate dalle pontificie nelle provincie di Viterbo, Velletri e Frosinone, riconobbe il bisogno che per cura dei due dicasteri dell'interno e della guerra fossero diramati alla autorità da loro dipendenti quei provvedimenti che potessero essere richiesti dalla circostanza.

I due dicasteri essendosi rispettivamente comunicati i loro apprezzamenti, convennero nelle seguenti istruzioni, che, sanzionate in Consiglio dei ministri, si diramano alle autorità politiche e militari onde ciascuna di esse le prenda a base della propria condotta in tutto ciò che possa cadere nel campo delle proprie attribuzioni per quanto hanno relazione col fatto suenunciato.

Il Governo italiano, fedele e leale esecutore della Convenzione 15 settembre 1864, in cui è impegnata la firma del Re e l'onore della Nazione, intende che l'art. 1° di tale Convenzione formi la regola di condotta di tutte le Autorità sia politiche, sia militari; l'art. 1° ora detto è concepito nei termini seguenti:

« L'Italie s'engage à ne pas attaquer le territoire actuel du Saint-Père, et à empêcher, même par la force, toute attaque venant de l'exterieur contre ledit territoire. »

In conseguenza, qualunque tentativo possa aver luogo onde rompere l'attuale frontiera, dovrà essere impedito con tutti i mezzi dei quali le Autorità politiche e militari, vicendevolmente coadiuvantisi, possono disporre.

A scanso di equivoci e malintesi, si dichiara che la frontiera di cui sopra è quella stessa che servì sinora a regolare i rapporti di giurisdizione fra le truppe italiane e le francesi.

In base a tali norme fondamentali, le Autorità, sia civili, sia militari, delle provincie limitrofe alla detta frontiera, rivolgeranno tutta la loro attenzione e le assidue loro cure onde esse sieno eseguite, ed in pari tempo si faccia ogni opera per guarentire le vite, la libertà e le proprietà dei pacifici cittadini; e perciò:

I.

S'intendono conservate le consegne ed altri particolari di servizio che vennero stabiliti di comune accordo fra i comandanti delle truppe italiane a ciò autorizzati ed i comandanti delle truppe francesi, forniti di un'eguale autorizzazione per regolare le comunicazioni, il commercio ed altre relazioni fra i due territorii.

II.

Essendo poco probabile che le Regie truppe di stanza alla frontiera possano mantenere colle pontificie quei buoni rapporti di servizio e relazioni di fratellanza che conservarono sempre colle francesi, si dovrà d'ora innanzi concertare ed eseguire con quelle operazioni combinate contro i briganti; cionondimeno si accetteranno e si contraccambieranno quelle indicazioni, avvisi ed informazioni che possano facilitare la repressione del brigantaggio o condurre alla prevenzione o alla scoperta di qualche misfatto.

III.

Nello scopo di evitare gli inconvenienti che potrebbero derivare dal contatto di due truppe così diverse d'indole, di formazione e di disciplina, i rapporti fra le Autorità subalterne delle due parti, quand'anche in prossimità della frontiera, avranno luogo ordinariamente per via di corrispondenza, e le occorrenti comunicazioni si faranno pervenire a destinazione sia col mezzo della posta, sia con quello dei Reali Carabinieri.

Allo stesso scopo, ognorachè sia possibile il farlo, le sentinelle ed i posti di osservazione si terranno alquanto indietro della linea di frontiera già detta, e colà, ove fosse indispensabile, per la tutela della sicurezza pubblica, come ai ponti, guadi, ecc., tenere le sentinelle ed i posti sulla linea stessa, s'impiegheranno di preferenza i reali carabinieri ed i doganieri, i quali soli dovranno mettersi in rapporto e trattare coi gendarmi o doganieri pontificii.

Finalmente, sempre nello scopo già detto, le pattuglie e perlustrazioni delle regie truppe eviteranno di avvicinarsi alla linea già più volte menzionata, e quando per la natura del terreno o per la specialità del loro servizio non possano a meno di farlo, eviteranno di arrestarsi più del tempo necessario per il servizio che devono compiere.

IV.

Qualora le autorità pontificie esternino la volontà di rimettere alle nostre autorità briganti o malfattori che appartengano alle attuali provincie del Regno, o che in esse commisero depredazioni o delitti, la proferta sarà accettata, ed in tal caso, previa la superiore autorizzazione, si rimetteranno loro in contraccambio i briganti o malfattori appartenenti alle attuali provincie pontificie, i quali commisero depredazioni od altri reati comuni in quel territorio e si rifugiarono quindi sul nostro senza delinquervi.

V.

Nei casi però in cui sieno arrestati briganti, i quali, come avviene pur troppo di frequente, esercitano il loro scellerato mestiere passando dall'uno all'altro territorio, non saranno consegnati alle autorità pontificie quando anche siano da esse richiesti in base al paragrafo precedente, eccetto che sia ben constatato non esservi da parte nostra elementi per procedere contro di essi, e si abbia l'assicuranza che saranno giudicati dai tribunali pontificii.

VI.

Occorrendo che si elevino dubbii o conflitti di giurisdizione che non possano essere risolti dalle autorità locali più elevate nella gerarchia sia politica sia militare, ne sarà riferito al Governo centrale per gli opportuni provvedimenti.

VII.

Il Governo, preoccupandosi pure della circostanza in cui per fatto di provocazione o di sconfinamento, o per qualsiasi altra ragione, le regie truppe potessero trovarsi eccitate ad atti di rappresaglia, fa conoscere il suo assoluto intendimento che nulla possa esimerle dalla esecuzione stretta e leale delle consegne a loro affidate. Il Governo domandando alle regie truppe questo atto che potrebbe richiedere da loro in talune circostanze un'abnegazione ed un sentimento di dovere tutto speciale, ha il fermo convincimento che può contare su di esse per compierlo senza che la loro suscettibilità militare possa essere mai in alcun modo compromessa.

Le autorità politiche e militari, ciascuna nella sfera della propria azione, sono incaricate dell'esecuzione delle presenti istruzioni, ferme restando, nelle provincie dichiarate in istato di brigantaggio, le disposizioni che ne regolano in modo speciale le attribuzioni ed i rapporti; ed il Governo confida nella loro buona intelligenza reciproca per ottenere più agevolmente lo scopo che si è prefisso colla presente partecipazione.

(Continua)

Pubblichiamo il testo del progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso della Corona:

Sire!

Le parole di speranza che la V. M. ci rivolgeva nello inaugurare le tornate di questa nuova legislazione sono tenute dai rappresentanti della nazione in quella fede che è dovuta al Re che pose più volte a cimento la vita e la corona per i suoi popoli, e le cui promesse ebbero costante riprova negli splendidi fatti della nostra restaurazione nazionale.

Il linguaggio di V. M. ci conferma nella certezza che il vostro Governo, al quale toccò in sorte il nobilissimo ufficio di comporre in unità di Regno le genti italiche, proseguirà, da questa monumentale città, che ci donò il vincolo nazionale della lingua, l'opera incominciata con tanti sacrifizii e con tanta gloria nella fedele e valorosa Torino.

L'Italia accolse con lieto animo la notizia di nuove testimonianze di simpatie a noi date dalle estere nazioni. Questo Regno che è parte integrante dell'ordinamento politico europeo puossi ormai dire riconosciuto e dalle genti che ci sono più affini per sangue, e dai più cospicui popoli della Germania.

La civiltà che si propaga mercè gli ordini liberi, accomuna le razze, tempera e spegne le gelosie, gli odii, e sradica i pregiudizi

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Per una grave sciagura domestica non ho potuto esser presente alla maggior parte delle solennità musicali che hanno rallegrata questa bella e gentile Firenze, dove non passa quasi giorno in cui non si renda omaggio all'arte nobile e vera, a quell'arte della quale si potrebbe dire ciò che Cicerone asseriva delle lettere, cioè che è la più fida compagna dell'uomo. Essa è pietosa di conforto agli afflitti ed è perciò che a lei sin d'oggi faccio ritorno come a quella che sempre mi ha sostenuto nelle traversie della vita.

Mi abbiano però per iscusato la signora Jervis e la Società Sbolci se non posso render conto dei loro concerti. Ieri sera, avrei desiderato approfittare del cortese invito di quest'ultima, ma all'istess'ora madamigella Patti dava il suo addio al pubblico fiorentino ed io non poteva lasciar priva di un cenno l'ultima rappresentazione della celebre prima donna. Erano annunziati due atti (il 1° e il 3°) della *Lucia di Lammermoor* ed il primo atto della *Traviata*; la vasta sala del Pagliano non avrebbe capito, cred' io, uno spettatore di più. Gli applausi furono anche ieri sera continui e fragorosi. Di qualche pezzo si ottenne la replica, di altri la si è chiesta, a dir vero con poca discrezione, ma inutilmente. La signora Patti ebbe anche a sostenere un bombardamento in piena regola, ma i projettili erano fiori e questi non producono che dolci ferite.

Ciò sia detto per la parte storica della serata. Adempita così la prima parte del mio ufficio, passo alla seconda, che è quella del critico. *Lucia* e *Violetta* non hanno mutata la mia opinione su madamigella Patti. È certo che se dessa sentisse un po' più profondamente le passioni umane, se sapesse spogliare il proprio canto di certi ornamenti di pessimo gusto, ai quali troppo spesso ricorre come a facile mezzo per trarre applausi, se, in poche parole, più che dell'effetto immediato nella parte meno intelligente degli spettatori, tenesse conto delle ragioni dell'arte e del suffragio degli artisti stessi, meriterebbe veramente d'essere proclamata la prima fra le cantanti dei nostri giorni. Ma così, qual'essa ci si presenta, lascia appiglio a molti appunti e non riesce a far tacere antiche e recenti memorie di prime donne che l'hanno superata e adesso ancora la superano. Così, nel primo atto della *Traviata*, se abbiamo ammirato qualche ardito passo nella cavatina, se il trillo eseguito in fine di questa nell'atto di fuggire, è una fusione più nuova che felice della ginnastica con la musica, è d'altro canto fuor di dubbio che la Piccolomini, la Spezia, la Virginia Boccabadati, la De Giuli-Borsi e parecchie altre riuscivano più di lei in complesso soddisfacenti. E si noti che in quest'opera la signora Patti, più che nelle altre, è rimasta fedele al testo musicale; ma tanta è la forza dell'abitudine, che qua e là le è pure sfuggita qualche licenza troppo poetica. Citerò il *brindisi*, dove ha voluto fermarsi sovra un *sol*, senza ragione e senza riguardo al carattere della musica, che deve scorrere lieta e vivace senza inopportune fermate.

Nella *Lucia* il testo del Donizzetti è grandemente alterato, e non a vantaggio del maestro. Le perdono le variazioni nella cabaletta della cavatina, sebbene non di gusto squisito, ma mi sembrano fuori di luogo le variati nell'*adagio* del rondò, e sovratutto trovo intollerabili quei ghiribizzi di note picchettate nell'*allegro*, che tutt'al più sarebbero adatte ad un'aria buffa. Ciò che la signora Patti canta assai bene e con giusto sentimento sono le otto prime battute dell'*adagio* stesso del *rondò*. Perchè non dà prova di uguale temperanza nel seguito di questo pezzo e nel rimanente dell'opera? Perchè non considerare le opere che come un pretesto per eseguire passi di *bravura*? Queste interrogazioni ho udito a fare da molti che della signora Patti sono sinceri ammiratori, ed io le ripeto perchè, come ho detto altra volta, gli artisti di questa levatura hanno il dovere di sacrificare qualche volta l'amor proprio ed anche gli applausi ai diritti ed agli interessi dei maestri dei quali si fanno interpreti. Che cosa è un cantante, per quanto sia valente, a petto di un compositore? Che cos'è la signora Patti a petto di un Rossini, di un Bellini, di un Donizzetti, di un Verdi?

Fra i compagni della celebre prima donna ha continuato a distinguersi il tenore Corsi. I baritoni, si direbbe che siano stati colpiti dalla crittogama; anche il Mazzanti dopo la prima rappresentazione è caduto *indisposto*. L'orchestra diretta dal Fumi, non solamente si è mantenuta all'altezza delle opere precedenti, ma è andata ogni sera facendosi migliore, più accurata, più *affiatata* per adoperare un vocabolo del gergo teatrale, tant'è vero che collo zelo, coll'amore dell'arte, con un'abile direzione si ottengono prodigi. Anche nei cori si è notato qualche miglioramento. Proseguano così, se desiderano che la stampa muti linguaggio sul loro conto.

La Società Cherubini diretta dal maestro Scholtz, che la sera del 9 corrente avea dato nelle sale della Filarmonica un concerto a benefizio del monumento a Cherubini, lo ha ripetuto la sera del 14 ad intero benefizio della R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze. Fui presente, non al primo concerto, ma alla replica, e confesso che in Firenze ho udito di meglio. Lodevole era la scelta dei pezzi, ma l'esecuzione avrebbe potuto essere più accurata. Nulla vi è a ridire sugli archi, sebbene qui a Firenze si difetti di viole e di violoncelli, ma non vi è da rimanere altrettanto soddisfatti degli strumenti a fiato, che, è duopo aver il coraggio di dichiararlo, qualche volta mi parvero perfino stonati. I cori un po' incerti nella preghiera *Da nobis pacem* del Mendelssohn, si rialzarono nella bella messa in *do* del Beethoven. Fra i solisti ho udita qualche bella voce. Del resto, fatte le dovute riserve, nem-

che da tanto tempo travagliano le nazioni di Europa.

Ci conforta l'udire che siamo in buone relazioni con quasi tutti gli Stati, e che i nobili legami di amicizia stretti sui campi di battaglia tra l'Italia e la Francia continuano ad essere avvalorati da intenti di comune interesse.

La nazione approfitterà del vasto campo che i trattati di commercio aprono alla sua operosità economica, e farà quanto è da sè per moltiplicare e migliorare la produzione onde si alimentano i traffichi e le industrie.

Noi riconosciamo vero, o Sire, che all'efficacia degli ordini liberali andiamo debitori se in breve volgere di tempo si introdusse medesimezza di leggi civili, militari ed amministrative in provincie rette da consuetudini ed ordinamenti diversi.

Quest'opera di unificazione che non ha riscontro nella storia dei popoli puossi a ragione chiamare meravigliosa.

La Camera apprezzando i motivi che indussero V. M. a troncare i negoziati con Roma è persuasa che le prerogative della Corona ed i diritti della Nazione saranno sempre mantenuti incolumi. Torna necessario ed indispensabile che siano, con leggi informate a libertà, definiti e distinti i rapporti che corrono tra lo Stato e la Chiesa. I rappresentanti della Nazione faranno perciò soggetto di matura deliberazione i disegni di legge dei quali si è già riconosciuta l'urgenza intorno all'abolizione delle corporazioni religiose.

Mentre essi confidano nel favorevole suffragio che sarà per dare l'opinione pubblica dell'Europa cattolica alla separazione di ciò che è della chiesa da ciò che compete alla nazione, sono lieti che gli accordi colla Francia sanzionati dalla convenzione del 15 settembre comincino ad avere la loro esecuzione.

Lo sgombro di milizie amiche, ma straniere, dal nostro suolo, è novella conferma del principio del non intervento, su cui si fonda il giure internazionale delle società moderne.

Riesce a noi, o Sire, altrettanto doloroso quanto al magnanimo vostro cuore lo squilibrio della finanza. I rappresentanti della nazione porranno tutta la loro opera per venirvi al riparo. E mentre non dubitano che il popolo saprà assoggettarsi a tutti i sacrifizi che si richiedono alla tutela della dignità e della libertà dello Stato, cureranno perchè siano equamente ripartite le gravezze, ridotte e sindacate efficacemente le spese, restaurato il credito senza di cui la ricchezza nazionale illanguidisce e scemano i proventi delle imposte.

Daranno altresì volonterosi il suffragio a tutti quei provvedimenti che hanno per iscopo di diffondere e di rendere proficua l'istruzione e l'educazione popolare.

In tal guisa il regno italiano acquisterà sempre maggior forza ed autorità così al di dentro come al di fuori, e potrà raggiungere la meta a cui è chiamato dai voti unanimi della nazione.

Gli ordini liberi che lo reggono e che vanno attuandosi anche in quelle monarchie che per la loro composizione vi parevano repugnare, conferiranno a dar prevalenza a quella forza morale che già rese per il passato, e renderà per l'avvenire più agevole all'Europa la risoluzione di molte questioni: saprà certamente l'Italia trarre partito da quella forza morale che già le fu di non lieve giovamento.

In caso diverso, o Sire, il volere vostro e quello concorde del popolo e del Parlamento, che in Voi si confidano, supererà con indomata costanza gli ostacoli che si oppongono alla piena signoria di noi.

Ben diceste, o Sire, che l'opera incominciata vuole essere tramandata compiuta ai nostri figli. E come nei passati cimenti, così nei futuri, l'Italia si stringerà intorno alla Nazionale bandiera, che tante glorie ricorda, e risponderà degnamente ai vostri incoraggiamenti.

La *Provincia* di Torino del 16 ci reca la buona notizia che il senatore Massimo d'Azeglio è quasi guarito.

Nelle *Alpi* di Torino del 17 si legge:

Ieri a sera sul tardi, nella stazione della ferrovia della città di Susa, scoppiava un violento incendio che in breve ora consumava tutta una tettoia. Le autorità locali telegrafarono immediatamente a Torino.

Dopo la mezzanotte il sindaco marchese di Rorà, il conte Corsi ed il Prefetto accorsero alla stazione di Porta Nuova per far spedire sul luogo del disastro il soccorso dei nostri pompieri e delle trombe idrauliche del municipio; ma giungeva in quella un secondo telegramma che annunziava lo scemare dell'incendio, avvertendo che i soccorsi che si poterono raccogliere nel paese e nelle stazioni vicine bastavano a domare il fuoco.

Ignoriamo ancora i particolari; solo ci si riferisce che non soffersero danno alcuno le mercanzie, di proprietà privata e bruciarono solo alcuni vagoni.

L'*Italia Militare* del 17 corrente reca:

Un R. decreto estende alle vedove ed agli orfani dei militari le disposizioni contenute nel R. decreto 28 agosto 1864, nº 1901, col quale furono fissate le norme per la divisione della pensione fra le vedove e gli orfani degli impiegati civili nel caso vivano separati.

La *Presse* di Vienna si occupa della circolare del gen. La Marmora ai nostri agenti all'estero circa le nostre relazioni coll'Austria e lo giudica nel seguente modo:

« Questo dispaccio ha un certo valore per noi che sappiamo oramai che cosa credere sulle relazioni fra l'Austria e l'Italia. Il signor La Marmora ci fa sapere con precisione quali sono gl'intendimenti del governo fiorentino per riguardo al riconoscimento dell'Italia per parte dell'Austria e quegli del gabinetto di Vienna intorno alle migliori relazioni commerciali coll'Italia.

« Noi dobbiamo disgraziatamente confessare che queste rivelazioni del ministro presidente di Firenze non ci hanno piaciuto in nessun modo. La passione è la peggiore e la più pericolosa dei moventi in politica ed è per noi indubitabile che per adesso è la passione che soffia nelle risoluzioni dei governi tanto dell'Italia che dell'Austria e che impedisce il rannodarsi di relazioni fra i due Stati le quali senza pregiudicare in nulla le quistioni politiche, avrebbero un così alto prezzo per il commercio fra le provincie limitrofe.

« In quanto concerne al riconoscimento dell'Italia per parte del governo austriaco reclamato altresì in parte dalla pubblica opinione in Austria, il generale La Marmora dichiara che esiste relativamente alla Venezia una di quelle situazioni tese e violenti che rendono inapplicabili le regole ordinarie della sana politica ed una buona amministrazione; non potendo convenire agli italiani nessuna relazione diplomatica coll'Austria a meno che non fosse il preambolo allo scioglimento della quistione veneta.

« Noi dobbiamo confessare che questo è un superbo linguaggio altrettanto superbo e giustificato quanto quello della Spagna verso il Chilì. Solamente l'Austria non è il Chilì.

« All'Austria dunque si riserberebbe l'onore di riconoscere l'Italia ma soltanto a prezzo della cessione della Venezia. A ciò l'Austria non può che rispondere: *Tanti poenitere non emo!* Veduta la situazione finanziaria dell'Italia, la dichiarazione di La Marmora non è maggiormente politica di quella banalità dell'esitenza fra l'Austria e l'Italia di una situazione che esclude da una parte e dall'altra una sana politica.

« Il primo ministro d'Italia dice in seguito che il governo fiorentino ha senza dubbio molto a cuore l'interesse materiale delle popolazioni limitrofe, ma che l'Austria non vuol saperne al di là del trattato del 1851 rimesso in vigore col trattato di Zurigo ed estensibile alla Sardegna ed alla Lombardia, ciò che è inammissibile per l'Italia la quale non può fare distinzioni fra queste provincie e quelle acquistate in forza dei plebisciti.

« Egli è indubitabile che questo argomento in apparenza è fondato in qualche modo; ma esaminandolo più da vicino, si scopre in esso un tessuto di malvagia ipocrisia. Egli è chiaro agli occhi di tutti che la conchiusione di un trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia come è adesso implicherebbe un riconoscimento indiretto ma reale del Regno d'Italia per parte dell'Austria.

« Ogni mente un po' al fatto della natura del commercio internazionale riconoscerà che relazioni commerciali sicure e continuate fra stati non sono possibili senza regolari relazioni diplomatiche. Il commercio ed il traffico s'infiltrano oggidì talmente nella politica che non si possono immaginare senza una relazione fra loro. Tutto ciò per noi è evidente e siccome il generale Lamarmora non vuol saperne nulla delle relazioni diplomatiche coll'Austria, ne viene per conseguenza che il suo preteso desiderio di stringere rapporti commerciali non è che una maschera. »

Abbiamo riferito quest'articolo senza interromperlo, nè vogliamo per adesso fargli molte osservazioni. Il paragone del Chilì è infelicissimo e la *Presse* dovrebbe sapere che mentre noi diciamo di aspirare alla Venezia ma confessiamo umilmente di non essere ancora in situazione di prendercela, non teniamo un linguaggio molto superbo.

Ma quando i giornali austriaci ci rimproverano l'oltracotanza di mostrare desiderio di una provincia che noi diciamo italiana, ma ch'essi dicono austriaca, dovrebbero pensare contemporaneamente se non sia oltracotante e più ancora il rifiuto di riconoscere il Regno d'Italia, rifiutoche l'Austria mantiene come la cosa più naturale del mondo.

Che cosa vuol dire questo rifiuto, mentre tutto il resto del mondo ci ha riconosciuti? Vuol dire che l'Austria si riserba ampiamente il diritto di lavorare a nostro danno e di farci perdere tutto quello che abbiamo acquistato mercè dei plebisciti a cui essa non ha dato la sua approvazione. Noi dunque in conchiusione agogniamo a far perdere all'Austria una provincia che le è di peso: l'Austria mira a farci perdere quasi tutto il Regno. E come è mai possibile intendersi con queste reciproche disposizioni d'animo?

Ecco quello che il generale La Marmora ha messo fuori di contestazione nel suo dispaccio e su cui non è possibile contendere.

L'ARTE DEL GOVERNARE

Quest'arte difficilissima non si compone tutta quanta di quelle opere del genio per cui vanno famosi i più grandi uomini di Stato; ma per una gran parte si può palesare anche in quella minuta diligenza che previene le lagnanze del pubblico e gli fa parer meno grave anche il peso di quei sacrifizi a cui indeclinabilmente deve sottostare.

Ci scrivono dalla provincia la seguente lettera. Veggasi da essa come manchi appunto quella diligenza che vorrebbesi. Del resto a chi ci scrive rispondiamo che attender tutto dal centro è anche questo fuor di luogo quando prefetti e sindaci hanno benissimo, nella libertà della loro azione individuale, il modo di appagare i giusti desideri dei loro amministrati che meglio degli altri possono conoscere.

Ecco quanto ci si scrive:

« .....Pare che tutto si faccia per accrescere il malcontento. Sento oggi, 12, che il 15 del mese si deve pagare la prima rata dell'imposta sulla ricchezza mobile e finora i contribuenti non ne sanno niente, non potendosi pretendere che ricordino l'art. 111 del regolamento 25 scorso maggio che pochissimi di loro hanno letto.

Al 1 prossimo gennaio avremo gli uffizi dello Stato Civile e nessuno pensa a ricordare alle popolazioni l'obbligo di ricorrere ad essi per matrimoni, nascite ecc.

È facile il prevedere per esempio che vi saranno molti i quali, fatte le pubblicazioni in chiesa alle feste del Natale, si presenteranno al 1 dell'anno all'ufficio dello Stato Civile per la celebrazione del matrimonio e che non potrà farsi non potendosi avere per buone le pubblicazioni fatte dal parroco.

Il nuovo codice civile non ammette il testamento verbale, nè quello scritto d'altra mano e sottoscritto dal testatore con tre testimoni, forma questa di testare molto in uso qui in Lombardia ove erano valide in forza del codice austriaco. Le disposizioni transitorie accordano due mesi per riformare i testamenti, passati i quali, saranno dichiarati nulli. Se non si ha cura di dare a queste disposizioni la massima pubblicità nei più piccoli paesi, accadrà che saranno ignorate e che una gran parte di persone morranno credendo che la loro sostanza vada al tale mentre invece andrà al tal'altro.

Per queste cose è necessario che il Governo si allontanati dalle solite vie che insista per una pubblicità più estesa, perchè non bisogna ledere tanti interessi, nè creare degli inutili malcontenti.

In Inghilterra l'opinione continua ad essere preoccupata dai giudizi diversi intorno alle cose di Giamaica. Il 12 una deputazione di un meeting tenutosi a Lambeth Baths e due altre, l'una di Brighton e l'altra della Società missionaria di Londra, presentarono al conte Russell petizioni chiedenti un'inchiesta sugli affari de la Germania e la sospensione del governatore Eyre dalle sue funzioni durante l'inchiesta. Uno dei deputati insistè sul fatto dell'essere stato il sig. Gordon trasferito da un distretto fedele ad uno di quelli in cui è stata proclamata la legge marziale per poterlo condannare sommariamente.

Lord John Russell nella sua risposta disse che, dopo quanto si era fatto per abolire la schiavitù, si sarebbe dovuto aspettare un'epoca di armonia fra le razze. Egli confermò la notizia della istituzione di una commissione d'inchiesta, dicendo che nè il sig. Eyre può desiderare di conservare il potere durante l'inchiesta, nè il governo ha intenzione ch'egli lo conservi. Nel resto il discorso del conte Russell fu una cortese discolpa del governatore e delle autorità della Giamaica. Mostrò la falsità delle relazioni degli oppositori, che non rifuggirono dall'affermare che si fosse fatto fuoco sopra una folla pacifica. Tuttavia, diss'egli conchiudendo, la cosa è dolorosa, e mentre lamentiamo ciò che è accaduto, è da sperare che questi spaventosi avvenimenti siano occasione a rinvenire i mezzi per istabilire nell'isola l'armonia e la benevolenza. Il governo inglese è disposto ad agire con giustizia verso tutti coloro che possono essere compresi nell'inchiesta.

Le deputazioni nel prendere commiato, ringraziarono il conte Russell per la cortesia con cui le aveva accolte.

AMERICA

Un dispaccio da Washington nel *Boston Journal* dice:

È certo che le entrate nazionali pel presente anno fiscale eccederanno 275 milioni di dollari in carta in circolazione, e 125 milioni di dollari danaro; 400 milioni di dollari in tutto, che confermano il presuntivo del sig Hooper e sorpassano il presuntivo del dipartimento della Tesoreria. Se il presidente Johnson può recare ad effetto la sua risoluzione di ridurre le spese del governo nei limiti di 100 milioni di dollari, rimarranno almeno altri 100 milioni di dollari dopo pagato l'interesse per la estinzione del debito nazionale e per provvedere al ritiro graduale dei *greenbacks*. Tuttavia nel congresso si faranno tentativi più per ridurre le tasse che per restringere la circolazione alla specie. Coloro che pagano tasse su grandi rendite schiamazzano in modo particolare in favore della riduzione. »

A Nuova York nei primi giorni di dicembre correva voce che il tesoro aveva a sua disposizione 41,718,000 dollari in contante, e 30,162,000 dollari in carta. Rimanevano da incassare di presente 5,545,000 dollari di certificati vecchi, 50,316,000 di certificati nuovi, e 51 milioni di certificati di contante. Nei dipartimenti della guerra e della marina c'era una riduzione sulle spese di più di 11 milioni di dollari in novembre, comparativamente a quelle del novembre del 1864.

Su la borsa del due novembre a Nuova York aveva prodotto buon effetto l'idea che il messaggio del presidente non avrebbe cambiato in sostanza lo stato delle cose.

Il senatore Sherman proporrà al congresso la perequazione e riduzione delle tasse, la riduzione del numero degli impiegati e l'aumento dello stipendio degli impiegati da conservarsi.

NOTIZIE ESTERE

Quasi tutti i sovrani di Europa hanno spedito al nuovo re del Belgio lettere di condoglianza concepite nei termini più affettuosi e più simpatici.

L'*Etoile belge* di Bruxelles, in data del 13, assicura che il granduca Costantino di Russia assisterà ai funerali del re Leopoldo.

L'*Indépendance belge* dice che lord Sidney rappresenterà la regina Vittoria ai funerali del re Leopoldo, e che cinque generali inglesi faranno inoltre parte della sua missione.

Il principe Alfredo accompagnerà a Bruselle il principe di Galles.

La maggior parte dei personaggi che in questa occasione si recheranno a Bruxelles saranno alloggiati ai palazzo.

Si ha da Berlino che il 14 a sera il principe ereditario di Prussia dovea partire per Berlino. Il maggior generale di Loen e il luogotenente generale di Diskau dovevano parimenti recarsi nel Belgio in missione straordinaria.

La *Corrispondenza Provinciale di Berlino* del 13 dice, a proposito della ferrovia attraverso le Alpi, che la partecipazione della Prussia dipenderà dalla linea scelta. L'organo semi-ufficiale aggiunge che la linea del San Gottardo è la più favorevole agli interessi prussiani, che quella del Lucomagno lo è molto meno, e finalmente che quella dello Spluga è a detti interessi del tutto contraria.

Dalla stessa *Corrispondenza Provinciale* del 13, togliamo il seguente sunto di notizie:

« Non si è mai trattato di una leva militare nello Slesvig, nè ad Amburgo nella occasione che si sono abboccati i signori di Bismarck, di Roon e di Manteuffel, nè a Berlino.

« I negoziati per un trattato di commercio fra lo Zollverein e l'Italia sono diretti dalla Prussia d'accordo colla Baviera. Le buone relazioni esistenti fra la Prussia e l'Italia fanno sperare un prossimo accordo.

« Le trattative austro-prussiane relativamente alla quistione di Francoforte non sono ancora riuscite ad un accordo. Ma, in ogni caso, non havvi dubbio che la Prussia sia decisa ad insistere nelle sue domande. »

La Dieta federale ha domandato spiegazioni al granduca di Mechlemburgo Schwerin sull'arbitraria sua condotta rimpetto alla giustizia nel gran ducato.

Il granduca ha creduto dover ottenere militarmente dai tribunali di Rostock la condanna di parecchie persone che facevano parte dell'associazione nazionale.

Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta delle Poste*:

« Al ministero della guerra si prepara una riforma completa del sistema militare attuale. Si rinuncierà al sistema di reclutamento e si stabilirà l'obbligo del servizio militare per tutti come in Prussia. L'imperatore avrebbe concepito il piano di questa grande trasformazione durante il suo ultimo soggiorno a Babelsberg, vicino a Postdam.

« Essendo stati i lavori preparatorii rapidamente terminati sotto la direzione del generale Miliutine, ministro della guerra, venne definitivamente dato l'ordine di operare questa riforma. Par certo che la legge prussiana del 3 settembre 1814, modificata dal progetto di legge sottoposto alla Camera prussiana negli ultimi tempi e respinta da quella, servirà di modello alla nuova legge russa. In conseguenza, l'esercito russo sarà diviso, come l'esercito prussiano, in esercito permanente, in *landwehr* di prima e di seconda categoria, ed in *landsturm*.

La durata del servizio nell'esercito permanente sarà di sette anni, quattro dei quali nella riserva; ma la prima categoria della *landwehr* comprenderà gli uomini che hanno servito, di età minore dei trent'anni, mentre in Prussia essa si compone degli uomini al di sotto dell'età di 32 anni. In Prussia diffatti l'obbligo del servizio militare non comincia che a 20 anni, e in Russia d'ora innanzi comincierà a 17 anni.

Naturalmente, siccome tutti i giovani, senza eccezione, saranno tenuti al servizio militare, nessuno avrà diritto di riscattarsene o di farsi sostituire. Si assicura che questa nuova legge

---

meno l'orchestra fu troppo al dissotto de proprio cómpito e nella sinfonia in *sol* del Mozart, e sovratutto nell'*Ouverture* dell'opera *Faniska* del Cherubini, fu meritamente applaudita. Dico soltanto che altre volte ho udito a Firenze la musica classica interpretata con maggior precisione.

Un'interpretazione perfetta la si è avuta questa mane, domenica, al sesto concerto della Società del Quartetto. Il Beker, in una sonata del Tartini, fu pari alla propria fama di grande violinista. Egli poi, unitamente ai signori Masi, Chiostri e Hilpert, eseguì in modo superiore ad ogni lode il bellissimo quartetto in *re* (op. 44) del Mendelsshon e il quartetto in *do* del Bazzini ch'ebbe il primo premio dalla Società del Quartetto di Milano (1864). I lettori ricordano ch'io parlai a lungo di questo lavoro del Bazzini quando venne pubblicato per le stampe e fin d'allora accennai come ci facesse sperare nel suo autore, non solo un seguace, ma un emulo de' grandi compositori di musica istrumentale. Auguro all'arte che il Bazzini non si arresti a mezza via e dia a questo Quartetto buon numero di fratelli. Egli è fra i pochi che in Italia possano coi propri lavori acquistar credito a questo genere di musica.

Prima d'abbandonare la *Società del Quartetto*, annunzio di buon grado che la Direzione di essa ha deciso d'aprire una seconda serie di quattro concerti *serali* nei giorni non festivi. Il prezzo d'abbuonamento a questi quattro concerti serali, ai quali prenderà parte il Becker, è di fr. 12 per un biglietto e di fr. 20 per due biglietti. I soci protettori già esistenti che vorranno abbonarsi pagheranno fr. 10 per un biglietto e fr. 15 per due. Gli abbonati avranno diritto al giornale *Boccherini*. Gli abbonamenti si ricevono presso l'editore di musica G. Guidi, via S. Egidio, nº 12. Il biglietto d'ingresso pei non abbonati costerà fr. 5. Il favore di cui gode in Firenze la *Società del Quartetto* mi dispensa dallo spendere altre parole per raccomandare questa seconda serie di concerti.

Dall'ottimo giornale musicale *Boccherini* riferisco la seguente notizia, che interessa i cultori della musica:

« Il signor conte Balì Demetrio Finocchietti, rappresentante in Firenze della Commissione promotrice pel monumento europeo a Guido Monaco da erigersi in Arezzo, si associò alcune notevoli persone allo scopo di preparare un gran concerto da darsi il secondo sabato della prossima quaresima a benefizio del suddetto monumento. Questo Comitato è così composto: presidente il conte Finocchietti, vice-presidente prof. A Basevi, consiglieri cav. comm. prof. Cesare Mussini, march. F. D'Arcais, prof. G. A. Biaggi, M.º R. Gandolfi e prof. P. Marsili; segretario R. Castelli. La prima adunanza ebbe luogo in una sala del R. Istituto musicale, gentilmente concessa dal benemerito cav. presidente Casamorata. In quest'adunanza si compose il suddetto Comitato, e si stabilì in genere il programma del concerto, che si darebbe probabilmente nel Teatro Nuovo. In questo concerto, oltre la musica vocale e istrumentale, vi sarebbero tre *quadri viventi* rappresentanti alcuni momenti della vita di Guido Monaco. Vogliamo sperare che un tale concerto sarà da tutti incoraggiato, e riuscirà degno dell'Atene d'Italia, e di una capitale. A Bologna e Palermo si danno opere e concerti a benefizio del monumento a Guido Monaco. Se qualche impresa avesse la stessa buona intenzione in Firenze, si diriga al sig. conte Finocchietti in Valfonda, nº 16. »

Innalzando un monumento a Guido Monaco, l'Europa non fa che pagare un debito di riconoscenza ad una delle maggiori glorie dell'arte musicale. Il pensiero di rendere quest'omaggio a colui che ha, per così dire, gettate le fondamenta della musica moderna, ha trovato molto favore presso tutti i popoli civili. Firenze, o per dir meglio quanti sono in Firenze artisti e cultori della musica, non verranno meno al loro dovere. Seguiamo l'esempio di Bologna, dove a vantaggio di questo monumento si è data una splendida rappresentazione dell'*Africana*. Bologna anche in quest'occasione ha dimostrato di essere città che conosce i doveri che le sono imposti dalle sue artistiche tradizioni.

Prima di terminare continuerò anche oggi ad annunziare alcune pubblicazioni musicali. Una di queste è la *Nenna*, canto popolare in chiave di *sol*, con accompagnamento di pianoforte, di L. Luzzi (Milano, F. Lucca). Il Luzzi è noto nel mondo musicale per pregevoli lavori. Ammiratore convinto ed appassionato della scuola germanica, e sovratutto del Mendelsshon, si studia di camminare per quella via, e spesso procede con passo franco e sicuro. Egli dovrebbe esercitarsi specialmente nello scrivere quartetti, e non dubito che in breve vi riuscirebbe valentissimo, perchè mi pare che vi abbia grande attitudine. Giudico a questo modo il Luzzi perchè conosco quasi tutti i suoi lavori. Nella *Nenna* ha abbandonato per un momento la scuola tedesca e ci ha data una melodia semplice, bene armonizzata, bene scritta per la voce e che sarà ben accolta nei *salons* così della nuova come dell'antica capitale. Vedo che è dedicata all'avvocato Giacomo Sacerdote, egregio dilettante torinese di canto, il quale, trasferitosi ora a Firenze, meglio d'ogni altro è in grado di rendere popolare la melodia del suo amico.

Dallo stabilimento di Francesco Lucca, in Milano, sono pure venuti alla luce quattro pezzi per pianoforte del maestro G. Perosi (*Una mattinata in Lombardia, La Pietà, Una sera in riva al lago, il Riso*). Sono di stile non difficile, ma piacevoli, melodici e scritti da persona che ben conosce gli effetti del pianoforte.

Da Parigi mi è stato inviato un canto patriottico, intitolato *Garibaldi*. Autore dei versi è il signor E. Roch, della musica il signor I. M. Guerrier. Così il poeta come il maestro hanno fatto atto di simpatia verso l'Italia ed il loro canto va lodato per concetti generosi ed energici. Stringendo la mano a questi amici d'Italia chiudo la presente rassegna.

F. D'Arcais.

sull'organizzazione militare sarà promulgat entro l'anno prossimo.

Una corrispondenza da Copenaghen, in data del 9, diretta alla *Corrispondenza Havas*, reca che una proposta avente per iscopo l'abolizione della pena di morte venne sottoposta alla Camera in occasione della prima lettura del progetto concernente un nuovo codice penale. La questione venne rinviata alla seconda lettura con una maggioranza di 11 voti.

Il *Moniteur Universel*, del 14, annuncia che il conte di Lallemand, ministro plenipotenziario, antico incaricato d'affari in Turchia, e il dottore Fauvel, medico sanitario di Francia a Costantinopoli, furono designati, il primo dal ministro degli affari esteri, il secondo dal ministro d'agricoltura, commercio e lavori pubblici, per prender parte alla conferenza sanitaria internazionale che deve in breve riunirsi nella capitale dell'impero ottomano.

Secondo il giornale la *Europe* il generale Mac Dowell, comandante del dipartimento militare del Pacifico, ha proibito la introduzione del materiale da guerra al Messico. Il signor Godoy, nominato da Juarez console a San Francisco, ha reclamato contro questa decisione, dirigendo al presidente Johnson una memoria avente per iscopo di dimostrare che l'atto del generale Mac Dowell serviva esclusivamente gli interessi del governo dell'imperatore Massimiliano.

Un dispaccio particolare da Nuova York in data del 28 novembre, scrive la *France*, fa conoscere che la richiesta del signor Godoy venne respinta e che il gabinetto di Washington ha puramente approvata la condotta del generale Mac Dowell.

Questo fatto, s'è vero, bilancierebbe la nomina del generale Loran, e sarebbe di grande importanza.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *15 dicembre*. — Il telegrafo è interessante quest'oggi colla sua analisi, malauguratamente troppo succinta, del messaggio del presidente Johnson, e col discorso d'apertura della Dieta ungherese pronunciato dall'imperatore d'Austria.

Quanto al primo, si è veduto con una certa emozione ch'egli si credette obbligato a proclamare un'altra volta la dottrina di Monroe, in termini generali, dice il telegramma; ma siccome in questo caso tutta la quistione sta nelle espressioni genuine di cui si è servito il presidente della repubblica, è facile capire con quale impazienza in atteso il testo di questo discorso. Convien però ricordare che questa notizia non giunge del tutto nuova, perchè la missione di cui si pretendeva fosse incaricato il generale Schoffield era appunto quella di attenuare l'impressione cattiva del discorso presidenziale intorno a questo punto.

Coloro che non hanno voluto mai prestar fede a siffatto incarico del generale americano, deggiono ora convenire che la supposizione di un simile mandato non era poi tanto senza fondamento.

Questo fatto farà sì che il governo troverà modo di sollecitare il ritiro delle truppe francesi dal Messico. Ed un indizio ne abbiamo già nella nuova che l'imperatore Massimiliano si rivolge alla Svizzera ed alla Baviera per reclutare uomini pel servizio del nuovo Stato.

A proposito dell'imperatore Massimiliano, il signor Langlais, il finanziere francese che aveva accettato il portafoglio delle finanze al Messico, sta per inaugurare la sua missione con un'opera importante. Egli ha fissato di stabilire, sulle basi del bilancio francese, il bilancio del Messico, che finora non ebbe un assetto stabile.

Questo è benissimo, ma non basta, generalmente parlando, di avere un bilancio ben redatto; per avere delle buone finanze, è l'equilibrio che importa assai di più.

Havvi attualmente a Nizza una squadra americana di sei legni comandata dall'ammiraglio Goldlarosgh il quale innalzò la sua bandiera sulla nave il *Colombo*.

Una protesta violenta ebbe luogo contro il prestito turco in nome degli assuntori del prestito antecedente. Molti però prendono la cosa con molta maggior calma, e sotto l'apparenza di rassicurare il pubblico pretendono che il governo turco ha provveduto per non violare gli impegni assunti. Ma sta pur sempre che il governo turco si era obbligato a non contrarre un nuovo prestito prima di tre anni e che ora si troverà imbarazzato di non poter conchiudere questa nuova operazione.

L'affare della mutilazione del giardino del *Luxembourg*, che era stato messo un po' in disparte dopo la morte del re de' Belgi, incomincia a ritornare a galla. Il signor Laprade, già professore a Lione, destituito per una violenta satira contro l'imperatore, prete di grido e membro dell'Accademia, ha pubblicato su questo argomento un componimento poetico in cui non mancano le allusioni politiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene un R. decreto dell'8 novembre, preceduto dalla relazione ministeriale, ed a tenore del quale il regolamento provvisorio per la contabilità del materiale della marina, approvato con reale decreto del 20 novembre 1862, è reso definitivo, introducendovi le modificazioni ed aggiunte indicate nel testo del decreto medesimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati per esaminare e riferire intorno al progetto di legge: *Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci pel 1° trimestre* 1866.

Ufficio 1° Bertea;
2° Corsi;
3° Coppino;
4° Martinelli;
5° Minghetti;
6° De Blasiis;
7° Depretis;
8° Rattazzi;
9° Broglio.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Imposta sui fabbricati per l'anno 1866.

NOTIFICAZIONE

Il Sindaco di Firenze

Rende pubblicamente noto che le tabelle delle rendite dei possessori di fabbricati accertate dalla Commissione di sindacato furono depositate in un salone terreno del Comitato di San Paolino, e vi rimarranno ostensibili dal 19 al 24 dicembre inclusive dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

I contribuenti che avessero osservazioni da fare sulla determinazione delle loro rendite sia in modo assoluto, sia in modo comparativo, dovranno farle pervertire su carta libera al presidente della Commissione di sindacato entro il suddetto termine.

Le osservazioni o reclami che pervenissero alla Commissione di sindacato dopo il 24 dicembre non saranno presi in esame e si riterranno come non avvenuti.

Per regola di tutti i possessori di fabbricati, si rende noto che nel locale sopracitato trovansi esposte anche le tabelle delle rendite dei possessori di fabbricati compresi nelle frazioni del territorio suburbano già appartenuto ai Comuni del Bagno a Ripoli, Fiesole, Galluzzo, Legnaia, Pellegrino e Rovezzano, e recentemente aggregato a questo Comune.

Li 17 decembre 1865.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

S. M. il Re, sabato sera assisteva all'ultima rappresentazione data dalla signora Adelina Patti al teatro Pagliano.

A quella rappresentazione assistevano pure le LL. AA. II. le principesse di Leuchtemberg, alle quali S. M. il Re rendeva visita.

Nell'*Imparziale* del 16 corrente, giornale medico diretto dal dottore, cav. I. Galligo leggesi il seguente articoletto intitolato *Il vaiuolo* a Firenze:

« A questi giorni una notificazione pubblicata dal sindaco avvertiva come esistessero fra noi alcuni casi di vaiuolo arabo, e inculcava perciò i cittadini a praticare la vaccinazione e la rivaccinazione. Ora abbiamo la soddisfazione di annunziare come nella nostra città sianvi stati più casi di *varioloide* che di vero vaiuolo arabo. Ciò non ostante è pur vero che nello spedale di Santa Maria Nuova dall'ottobre scorso a tutto il 9 dicembre furono ricevuti venticinque vaiuolosi, dei quali dodici provenienti dal locale di S. Matteo, occupato provvisoriamente da 28 famiglie prive di abitazione. Di questi 25 casi, undici sono già guariti, due morti e dodici rimangono in cura e si possono dire in via di guarigione. Un terzo solo di questi 25 erano stati vaccinati. Il vaiuolo generalmente ebbe un corso mite e fu d'indole benigna. Tra i due morti di vaiuolo figura una donna gravida nella quale si sviluppò l'esantema nel periodo decrescente di un febbre tifoidea; la morte di essa avvenne poco dopo essere accaduto l'aborto.

Da questi fatti si può dedurre come non vi sia molto a temere di una epidemia di vaiuolo arabo, tuttavolta troviamo ragione di insistere perchè fra noi siano praticate tanto la *vaccinazione* che la *rivaccinazione* con maggiore estensione di quello che generalmente sogliasi fare. Noi abbiamo date queste notizie nell'intendimento di diminuire lo sgomento che si era prodotto nella nostra città per la notificazione municipale, la quale, inculcando un dovere, dovrebbesi ripetere tutti gli anni nelle stagioni consuete per la vaccinazione, senza che cause di urgenza straordinaria ne reclamassero il bisogno.

Abbiamo a deplorare un tentativo di suicidio.

Una donna di circa 40 anni, che abita in via delle Caldaie, e ch'è soggetta a frequenti attacchi nervosi, ieri sera, in un momento di aberrazione mentale attentava ai propri giorni tagliandosi la gola con un rasoio.

Tutte le persone di casa accorsero subito a prestare i più pronti soccorsi alla misera demente, ma la ferita che si fece è sì grave che i medici disperano di salvarla.

Sabbato sera furono infruttuosamente perquisiti due individui, accusati di smerciare dolosamente delle monete false da lire 10 l'una.

Ieri, 16, in Borgo San Jacopo, una povera vecchia ottuagenaria fu gettata a terra da una vettura da nolo che andava di gran carriera, e nel cadere si fratturava l'omero destro.

Quel tale che giorni sono rubava un taglio di trina in punto di Fiandra ad una modista, fu scoperto ed arrestato.

ALESSANDRO BIXIO

La Francia e l'Italia hanno ieri (16) perduto entrambi un figlio devoto alla causa della libertà e che confondeva nel suo amore la patria adottiva e la patria naturale. Alessandro Bizio, di cui un nostro privato dispaccio da Parigi ci annunziava la morte, era nato a Chiavari nel 1808. Pochi forse sanno come egli facesse i suoi studi a Parigi e si addottorasse in medicina e si occupasse di agricoltura ed orticoltura, perciocchè egli non sia da' più conosciuto che qual uomo politico. Diffatti egli aveva mostrata molta passione per la politica, fu redattore del *National* e si era procacciata grande popolarità quando è scoppiata la rivoluzione del 1848. Egli non partecipava però alle idee eccessive, era contrario alla proclamazione della repubblica, stimando che l'abdicazione di Luigi Filippo dovesse bastare. Ciò non di meno accettò dal governo repubblicano l'ufficio di capo di gabinetto ed una missione straordinaria a Torino. Sino d'allora egli chiarì come fosse giusto estimatore degli uomini e delle cose d'Italia e di Francia, ed i suoi consigli erano non solo d'un galantuomo, ma di uomo accorto. Vedendo come la sua missione non potesse recare i risultati che ne sperava, rassegnò l'incarico diplomatico, che gli era stato affidato, e sedè nella Costituente, rappresentante dello scompartimento di Doubs. Moderato d'animo e di principii, accorse a difesa dell'ordine e della libertà nelle funeste giornate di giugno e riportò una ferita nel petto. Fu vice presidente dell'Assemblea, tenne per otto giorni il portafoglio di agricoltura e commercio nel primo ministero di Luigi Napoleone. All'Assemblea legislativa è stato inviato non solo dallo scompartimento di Doubs, ma altresì da Parigi; difese la causa liberale con misura e con coraggio. Avendo un giorno ripetuto dalla ringhiera le parole che si attribuivano al signor Thiers, rispetto al principe Luigi Napoleone, che la sua elezione sarebbe un'onta per la Francia, lo storico risposegli con una provocazione, donde seguì un duello, che non ebbe conseguenze funeste. Quando successe il colpo di Stato, egli era andato alla riunione del decimo circondario per protestare. L'Assemblea essendo stata dispersa dalla forza, mentre egli recava alla stamperia il decreto di decadenza, non volle separare la propria causa da quella dei suoi colleghi e si costituì prigioniero. Reso alla libertà un mese dopo, egli ritornò ai suoi studi; ma questi non essendo sufficienti all'attività sua, si rivolse alle imprese industriali ed alle istituzioni di credito. Amico dei fratelli Pereire, egli faceva parte di parecchie importanti società, che ebbero grande influenza nel movimento economico della Francia degli ultimi anni. Non dimenticò però l'Italia. Egli era in corrispondenza epistolare con parecchi de' principali uomini politici del Piemonte e delle altre provincie d'Italia e non risparmiò mai l'opera sua a vantaggio della causa nazionale. Uno de' suoi figli fece le guerre del 1859 nel corpo de' bersaglieri e si distinse per bravura. Fratello di lui è il generale e deputato Nino Bixio. Queste brevi parole non sono che uno scarso omaggio reso alla memoria di un figlio ed amico d'Italia, il quale dalla sua elevata posizione e delle sue personali relazioni si valse per mantenere saldi i buoni rapporti di essa colla Francia e per promuovere l'indipendenza e l'unità della nazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Nuovi giornali. — Con l'avvicinarsi dell'anno nuovo si vedono nascere i nuovi giornali, ed oggi ne abbiamo da annunziare non meno di quattro, cioè: *Il Bazar*, giornale illustrato delle famiglie, edito dallo stabilimento tipografico e litografico dei fratelli Borsani di Milano; questo periodico mensile contiene musica, disegni, figurini, modelli e lavori di ogni fatta, nonchè una buona parte letteraria ed attraente; egli è elegante, piacevole e completo, e siamo certi che le famiglie lo accoglieranno favorevolmente.

— *L'Alba* è il titolo di un nuovo periodico scientifico-letterario settimanale che devesi pubblicare a Genova.

— A Firenze poi furono già pubblicati i numeri di saggio del giornale settimanale *Il corrispondente teatrale italiano*, e del *Giornale universale*, foglio quotidiano di annunzi, che conformemente al suo titolo si occuperà di tutto.

Condanna di manutengoli. — Ci scrivono da Potenza in data dell'8 corr., che il tribunale militare di guerra sedente in Potenza, e presieduto dal colonnello Vivoli cav. Luigi, il 30 novembre giudicava Propati Pasquale fu Antonio, d'anni 50, sacerdote da Terranova di Pollino, e Propati Francesco Antonio di Giuseppe, d'anni 19, studente da Terranova, arrestati il 27 settembre 1865 ed accusati di complicità in brigantaggio, per avere mantenuto di sciente e libera volontà relazioni coi briganti ora condannati Giovanni Labanco e Giuseppe Cirigliano, che fino dal luglio 1864, associati ad altri briganti scorsero armata mano le campagne e le pubbliche vie commettendo crimini e delitti, assistendoli con provviste di viveri ed armi, e rendendosi depositarii d'armi e d'altro di spettanza dei detti briganti, avendo specialmente cooperato coi medesimi la sera del 14 maggio 1864 alla grassazione Capraro *alias* Tanchella che fu depredato di viveri ed armi, ricettate poi nelle case degl'imputati, presso i quali e precisamente sotto un mucchio di pietre collocate in una stalla contigua all'abitazione si rinvenivano il giorno 12 settembre 1865, una carabina militare carica, uno schioppo ad una canna, una canna da fucile militare, un coltello ed una pistola a due canne, il tutto involto in un sacco di lana.

Avendoli dichiarati convinti e colpevoli del reato di complicità in brigantaggio, il tribunale militare di guerra condannò il Propati Pasquale a venti anni di lavori forzati, ed il Propati Francesco Antonio a quindici anni della stessa pena, nonchè all'interdizione dai pubblici uffizii, all'interdetto legale ed alle spese del processo, nel mentre che dichiara cadute in confisca le armi costituenti corpo di reato.

Fuga di un segretario comunale. — Al *Pungolo* di Milano del 12 scrivono da Lasnigo, amenissimo villaggio della Brianza, presso Canzo, che quel segretario comunale ha battuto i tacchi, appropriandosi un centinaio di napoleoni d'oro, importo delle esazioni fatte per conto del Comune.

Tentato suicidio. — La *Perseveranza* del 12 corrente scrive:

« Ieri mattina, alle 7, una avvenente giovane, certa Amina Bassi, d'anni 18, tentò di togliersi la vita, gettandosi nel naviglio dal ponte di Porta Venezia. Per buona sorte accorse a soccorrerla certo Filosofo Francesco, cavallante, il quale per caso passava pel ponte. Non si conoscono finora le cause che spinsero quella disgraziata all'insano tentativo. »

La leva a Bologna. — La *Gazzetta delle Romagne* del 13, reca:

Compivansi ieri le operazioni del sorteggio per la leva di questo nostro circondario con esito più che soddisfacente; tutti gl'inscritti si presentarono, ed i pochi mancanti giustificarono la loro assenza. Simili risultati, a chi ben guardi la cosa, hanno del meraviglioso solo che si pensi alle condizioni che pesavano su queste provincie non sono che sei anni.

Varamento del Cosmos. — Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* dell'11 a Sestri Ponente in mezzo ad una moltitudine di spettatori plaudenti, seguiva il varamento del *Cosmos*, magnifica nave di quasi 3000 tonnellate appartenente ai fratelli Frassinetti. Cogliamo l'occasione di questa solennità per notare che il Frasinetti testè insignito dell'ordine Mauriziano non è altrimenti costruttore, ma uno dei proprietari armatori, e il capitano che deve comandare la nuova mole, onore dei nostri cantieri.

Aggressione e furto. — Siamo informati, scrive il *Pungolo* di Napoli dell'11, che la corriera postale veniva ier l'altro aggredita da parecchi malfattori lungo la strada che da Cajaniello mena a Pescara.

Pare però che gli aggressori non fossero dei briganti, poichè dopo avere spogliata la vettura e i passeggieri che vi si trovavano dentro, lasciarono sì l'una che gli altri andare pei fatti loro.

NOTIZIE ULTIME

Il commendatore Alasia ha accettato l'ufficio di segretario generale dell'interno e ne assumerà le funzioni appena ritornato da Ravenna, dove si è recato ieri, per dare le disposizioni richieste prima di allontanarsi dalla provincia da lui amministrata.

Un incendio distrusse a Dublino, il 14, il magazzino dei signori Farrell, consumando il deposito di sapone, olio, trementina, ecc., per un valore di 35,000 sterline

Grandi precauzioni militari sono state prese a Dublino. La notte del 13 le truppe in tutte le caserme erano sotto le armi.

I giudici che devono giudicare i Fenii di Cork giunsero in questa città il 14, ove li attendeva una gran folla, che non mostrava punto disposizioni ostili.

Un'adunanza di forse 200 cittadini, tenutasi in Berna la sera del 13, alla quale intervennero, fra altri, anche i consiglieri nazionali Niggeler e Stämpfli, dopo lunga discussione sulla proposta riforma della costituzione federale, ha risolto doversi adoperare perchè questa riforma sia accettata; ma sembrando essa insufficiente, si debba dar opera a raccogliere le 50,000 firme per la riorganizzazione delle autorità federali e per ispingere una nuova più ampia revisione.

Si legge nella *France* del 16:

« Pare deciso che l'apertura della sessione legislativa in Francia avrà luogo il 15 gennaio.

« Alcuni giornali si occupano già dell'attitudine che prenderà l'opposizione e dei discorsi che verranno pronunziati sulle questioni più importanti. Si annunziano tre discorsi del signor Thiers: uno sulla politica, il secondo sulle finanze, il terzo sulle condizioni della Santa Sede in seguito alla convenzione del 15 settembre. »

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 15 al 16, casi 8, morti 3.
Castellamare. — Id., casi 1.
Aversa (città, morotrofio e casa di pena). — Dal 14 al 15, casi 2, morti 3.
Caserta. — Dal 15 al 16, caso 1, morti 2.
Mugnano Appio. — Id., caso 1.
Nocera Superiore. — Id., casi 2, morti 2.
Angri. — Id., morto 1.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Nella scorsa settimana si ebbe finalmente un vivo movimento di rialzo, che si estese su tutta la linea. L'esposizione finanziaria fatta dal ministro Sella, allontanando per ora l'eventualità d'un nuovo prestito, venne tanto in Italia che a Parigi assai bene accolta; e se le misure da lui proposte per ridurre il disavanzo saranno dal Parlamento approvate, non v'ha dubbio, che il credito dello Stato potrà di molto rilevarsi.

La rendita italiana fu il valore che maggiormente s'avvantaggiò. Dai prezzi, a cui la lasciammo nell'ultima rivista, essa migliorò di centesimi 85, essendo da 65 10 salita a 65 95 per fine corrente, e da 65 50 a 66 35, per gennaio, dando luogo a molte ed importanti contrattazioni.

Le disposizioni del mercato parigino corrono in questo momento favorevoli alla nostra rendita; per cui havvi motivo a sperare di vederla giungere nell'entrante settimana a prezzi più elevati.

I consolidati inglesi non subirono variazioni di sorta. Il 3 0[0 francese invece salì a 68 50, *coupon* staccato, guadagnando così in pochi giorni centesimi 43.

Le obbligazioni demaniali ritornarono a 393 50 per fine corrente con pochi affari. Le azioni delle strade ferrate meridionali migliorarono d'assai. Da 290, prezzo a cui erano da qualche tempo dimenticate, salirono a 303, restando a questo limite domandate.

Le azioni della Banca toscana rimasero stazionarie, a 1690. Quelle della Cassa di sconto si mantengono a 185. Il Prestito municipale in sottoscrizione continua ad essere negletto a 81, ed il vecchio a 84.

Le azioni livornesi furono oggetto di qualche transazione a 69 25, 69 50 per fine corrente. Le loro obbligazioni vennero contrattate a 208 75, e chiusero in danaro a questo prezzo.

Continua a Londra la scarsezza di numerario. Sperasi però su prossime entrate che permettano a quella Banca di non elevare lo sconto.

Le condizioni della Banca di Francia sono soddisfacenti, ancorchè dall'ultimo bilancio risulti una diminuzione nell'incasso metallico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16, — L'imperatore ha fatto ritorno nella capitale a tre ore.

È scoppiato un grande incendio nei lavoratoi della fonderia di Cail. Il danno ascende a parecchi milioni.

Madrid, 17. — Il Consiglio di Stato ha approvato il rapporto che conchiude per la condanna dei vescovi che hanno protestato contro il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Spagna.

Berlino, 17. — È morto il sig. Bockhum Dolffs, vice-presidente della Camera.

Bruxelles, 17. — Ieri ebbero luogo, colla più grande solennità, i funerali del re Leopoldo.

Vienna, 17. — Ieri venne firmato il trattato di commercio fra l'Austria e l'Inghilterra.

Praga, 17. — Quattro membri della Dieta, i quali fanno parte della Camera dei Signori, si sono dimessi perchè il Commissario del governo asserì che il Reichsrath non aveva una esistenza legale.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI RONBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 15 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 55 —	65 32 1/2	65 95 —	65 92 1/2	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 10 —	40 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	104 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1628 —	1620 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	185 —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	69 75 —	69 25 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	209 —	208 75 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 75 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	350 —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84 —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 —	67 50 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	305 —	300 —	308 —	302 —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	154 —	— —
Obbligazioni demaniali	392 50	391 50 —	395 50 —	394 50 —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 75 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	40 30 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 55 —	— —	65 95 —	— —	— —	— —

Milano, 16 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 75 —
» »	»	spezz.	—	—	—	— —
»	»	fine c.	—	—	—	— —
»	»	fine p.	—	—	—	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	— —
»	»	fine c.	—	—	—	— —
» intestata	»	cont.	—	—	—	— —
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95	— —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1645	— —
»		fine c.	—	—	—	— —
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	— —
»		fine c.	—	—	—	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	— —
»		fine c.	—	—	—	— —
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	430	— —
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	— —
» Merid.	»	fine c.	—	—	306	— —
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	229	— —
» Merid.	1 apr.	»	—	—	—	158 —
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213	— —
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	393	— —
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	33	— —

Genova, 16 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	65 55	65 45
» » »	f. m.	65 70	65 55
» » »	f. pr.	66 15	66 —
» in piccole partite	cont.	65 65	65 60
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1655 —	1655 —
» »	f. pr.	1663 —	1662 —
Banca d'Italia	emiss.	1368 —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	415 —	413 —
» » »	f. pr.	417 1/2	417 1/2
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	520 —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	391 —	390 —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 16 dicembre

	Contratti in contanti			*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 65 —	— — —	66 05 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 85 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Obblig. 1849	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	414 50 31 x.bre
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	250 75	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	394 31 genn.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 55	» »	5 07	7 14	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 40	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 40 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 28	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5.45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 53	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 49
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 40	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 31	3 23	6 54
Monza »	7 41	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	6 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 43
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 05	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» »	5 15a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 02	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 15	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » »
Arona arr.	» »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 21 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa.

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	750

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cavore, via Ghibellina, n. 110.